Lunedì 7 Luglio 1919

PREZZO DI ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia o Colonie	Lire 28.—	14.50	7.50
Estero	Fr. 46.—	23.50	12.—

Abbonamenti sociali proletari e casa minorili L. 2.50
Un numero Cent. 10 — Arretrato o per l'Estero il doppio
I manoscritti non si restituiscono salvo se non pubblicati
Direzione ed Amministrazione: Via S. Damiano, 16 - MILANO

Avanti!

giornale del Partito socialista

Anno XXIII - N. 186

INSERZIONI A PAGAMENTO
La inserzione è accettata al ricevuto esclusivamente dall'ufficio di Pubblicità del giornale Avanti!
MILANO — Via San Damiano, 16 — Telefono 63-56
La pubblicità deve ritenersi in vigore per l'Italia, nella Tripolitania e nelle colonie. — Per l'Estero aggiungere anticipato.
PREZZI per le INSERZIONI
Pubblicità commerciale . . . . . fr. 1.25
Pubblicità finanziaria . . . . . » 2.25
Necrologi . . . . . » 1.50
Piccola Cronaca . . . . . » 2.50
Pubblicità economica in quarta pagina cent. 20 la parola
Rubriche fisse ed aperte di regola a forfait cent. 10 la parola.

Liriche di Guerra, di R. Malatesta L. 1.50 | *Compagni!* per la propaganda socialista :: Quindicinale - Cent. 20 :: | **La Catastrofe degli Czar** (di Paolo Valera) L. 1.75

Tutto il mondo del lavoro incrocierà le braccia il 20 ed il 21 corrente

Il movimento popolare induce finalmente il Governo a provvedere contro il caro-viveri

La riunione del Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro

ROMA, 6.

La riunione del Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro con le rappresentanze della Direzione del Partito e del Sindacato Ferrovieri è continuata ieri fino a tarda ora, ed è stata ripresa oggi.

Diamo un rapido sunto della discussione.

La relazione del Segretario Generale

D'Aragona rifà la storia delle trattative corse fra i rappresentanti francesi ed italiani, da una parte, coi rappresentanti delle Trade Unions e del Labour Party inglesi. Mette in rilievo il valore significantissimo della determinazione presa dalle Organizzazioni inglesi, le quali, fino a questo momento, non avevano mai pensato nemmeno alla possibilità di uno sciopero generale di carattere *politico*. Esse, con l'ultima loro votazione a favore dell'azione diretta, hanno risolto la questione di massima della possibilità dello sciopero politico, che mai avevano posto alla discussione od alla approvazione dei loro organismi. Dopo varie conferenze coi rappresentanti dei vari organismi economici e politici e dopo lunghe ed acuite discussioni si è votata una deliberazione di massima che impegna i tre paesi per la manifestazione in favore della repubblica comune di Russia e di Ungheria.

E' stato concertato un ordine del giorno unico che verrà votato dal popolo di tutti i paesi nelle manifestazioni simultanee del 20 e 21 corr.

D'Aragona conclude affermando la piena persuasione che, come in Italia, anche in Francia lo sciopero sarà veramente «generale», perchè tutte le Organizzazioni aderenti alla Confédération Générale du Travail vi parteciperanno compatte.

La discussione

Sulla relazione D'Aragona, si accende una vivace discussione alla quale partecipano *Finti* per i ferrovieri — il quale comunica con il Sindacato Ferrovieri ha deliberato di partecipare ad ogni costo al movimento internazionale e di dare tutta la sua incondizionata solidarietà all'agitazione stabilita dalla Direzione del Partito Socialista e dalla Confederazione del Lavoro — *Reina, Ottolenghi, Lazzari, Riccardini, Abbodelli* ed altri.

D'Aragona risponde a tutti sulle modalità della manifestazione e sulle direttive. Conferma che la Direzione del Partito Socialista e la Confederazione del Lavoro dovranno assumersi insieme la responsabilità perchè il Partito politico non potrebbe effettuare il movimento senza un ordine, alla Organizzazioni dipendenti, del Consiglio della Confederazione del Lavoro.

Afferma che l'impegno di lotta all'estero l'ha preso la Confederazione del Lavoro e quindi ogni decisione circa le finalità e la durata e le modalità dello sciopero spetta alla Confederazione in unione alla Direzione del Partito Socialista.

Prospetta la necessità che nei giorni dello sciopero tanto la Direzione del Partito Socialista quanto il Consiglio della Confederazione stiano in permanenza in una stessa località per avere la possibilità di dirigere concordemente lo sciopero e stabilire tutti quei provvedimenti che si dovessero rendere necessari.

La Direzione del Partito

Vella, della Direzione del Partito socialista, dice che la riunione attuale non ha altro scopo che quello di ratificare un impegno preso dunque per il tanto. La manifestazione internazionale di cui si tratta ha un carattere preciso: è un invito al proletariato per un'affermazione di pure cittadino dimostrativo e non della dittatura del proletariato.

Il compito della Direzione del Partito socialista non finisce qui; la Direzione ha altri fini, tende ad altri movimenti, ai quali dichiara di non rinunziare assolutamente.

Venendo a parlare dei rapporti fra la Direzione del Partito e la Confederazione, Vella ricorda il patto d'alleanza stabilito fra l'organismo politico e quello economico, nel quale si attribuiscono al Partito la responsabilità ed il diritto d'iniziare e dirigere ogni movimento di carattere politico. Ad ogni modo, la Direzione accetta la collaborazione della Confederazione del Lavoro con la quale si riunirà in Comitato misto che siederà in permanenza nella località che sarà stabilita, durante i giorni della manifestazione internazionale.

Parlano anche *Ottolenghi, Bordiga, Lazzari, Abbodelli, Riccardi, Gaglioso, Braga, Pasciali, Del Bianco, Riccardini.* Infine si conclude e si vota la seguente mozione, presentata da Bianchi:

«Il Convegno indetto dalla Confederazione Generale del Lavoro fra i rappresentanti della Direzione del Partito socialista e degli organismi confederali, presenti o consenzienti i delegati del Sindacato Ferrovieri;

udita la relazione del segretario confederale D'Aragona sul Convegno di Inghilterra e di Francia;

riafferma la volontà incrollabile del proletariato italiano di agitarsi con la maggiore energia e coesione di propositi per indurre i governanti a desistere dall'aderire a quell'insana politica di sopraffazione dell'intesa nei riguardi delle repubbliche dei Soviet e dei nuovi regimi usciti dalla guerra della quale il nostro paese risente tutti i danni.

Ritenuto che siffatta politica — a dispetto del condannato e illittito di autodecisione dei popoli — ed a decisione di ogni criterio di equità nella conclusione della guerra — trova la sua più lignea ed odiosa espressione nel riconoscimento dell'arcireattorio Kolchak, contro il quale sta non solo il blocco dei lavoratori, ma anche tutto lo spirito di libertà della Russia;

constatata la bancarotta fraudolenta di ogni ideologia di giustizia nel trattato imposto dall'Intesa al popolo tedesco;

rilevato che la intermittenza del capo della missione interalleata presso la repubblica proletaria ungherese, mentre si reprimono i moti antifeudaleggianti, attesta ancora una volta lo spirito di sussione da cui sono animati i governanti delle «nazioni alleate ed associate»;

ritenuto altresì che è a cagione di questa politica estera di reazione e di sopraffazione che anche in Italia non si procede alla completa smobilitazione e non si addivene al disarmo;

considerato che da siffatte conseguenze della guerra deriva la impossibilità per le classi dominanti di affrontare il problema più urgente della ricostruzione economica apprestando radicali provvedimenti per attenuare e rendere che esigera sempre più il popolo e va determinando una situazione disperata nei rapporti della produzione e del consumo;

preso atto che la proposta del Partito Socialista Italiano e della Confederazione Generale del Lavoro Italiano di indire una manifestazione generale e simultanea dei proletari dell'intesa è stata accettata dagli organismi sindacali e politici d'Inghilterra e di Francia;

decide di effettuare lo sciopero generale e simultaneo nei giorni 20 e 21 luglio.

Impegna tutto il proletariato italiano — ad eccezione degli addetti ai servizi sanitari — ad uniformarsi col maggior senso di disciplina alla decisione suddetta, imminendo allo sciopero il significato di una prima e solenne mobilitazione delle forze proletarie internazionali per testimoniare — di fronte alla politica liberticida della plutocrazia internazionale — la sua incondizionata solidarietà ai lavoratori russi ed ungheresi che si sono posti all'avanguardia della conquista dello Stato».

* * *

Riunna così stabilito, per ragione internazionale dai rappresentanti della Confederazione del Lavoro, della Direzione del Partito e del Sindacato dei Ferrovieri, che il lavoro sarà ripreso alla mezzanotte del 21 corr.

Compagni all'opera!

Ed ora all'opera, o compagni, perchè la manifestazione riesca veramente nazionale ed imponente!

Il proletariato mostrerà, il 20 e 21 c., che esso è dunque una forza d'Italia che è passato il tempo in cui la volontà del paese era ritenuta esclusivo dominio di una sola classe.

Noi, con questa manifestazione, diamo prova di una fattiva solidarietà verso i lavoratori che hanno saputo attuare compiutamente la loro emancipazione e che da tempo hanno insegnato alle classi dirigenti dell'intesa un codiceto antimilitarista.

Le folle pacifiche d'Italia sanno con tutte le terribili conseguenze della guerra e, con una manifestazione di dinanzi e di silenzio, affermano ai politicanti di non essere ancora pronti alla guerra. Ma le nostre folle devono ben comprendere che, oltre alle incredibili conseguenze delle guerra, dobbiamo anche gettarci nella politica attuale di Governo le conseguenze della politica pazza ed pericolosa dello stato di guerra; vivere di lo mobilitazione, mentre il mondo intero intraprende un stato di disarmo ed oggi non il problema del vivere civili.

Noi dobbiamo abbattere il piccolo parassitismo, ma dobbiamo anche abbattere ciò che rende più facile il parassitismo civile.

Ebbene in questa protesta, o compagni! Questa nostra pace — che le classi dirigenti tradono e rendono sempre più incertissima e più pericolosa — non ci deve scoprire di influenze diverse — dovrà essa mostrare, a verità del suo proletariato di stare sempre un'alto sentimento di civiltà e di solidarietà.

Ma politica attuale del Governo tende proprio a dare all'intesa umiliazione e lesse, perchè fatto nell'interesse del capitalismo. La politica internazionale del proletariato deve farsi ai Governi ed ai altri poteri di rispetto, non soltanto e farli marciare a grandi passi verso la totale conquistazione.

Compagni, all'opera per la grande manifestazione del 20 e 21 corr.!

Il programma d'azione del Governo contro gli affamatori

ROMA, 6.

Un comunicato ufficioso, diramato dall'*Agenzia Stefani*, dice:

Il Consiglio dei ministri ha approvato il programma d'azione contro il caro-viveri.

Con provvedimenti d'urgenza già entrati in vigore:

1. Si sono stabilite pene severe contro coloro che tendono a prezzi esorbitanti merci di prima necessità, anche non calmierate.

2. Si è accelerata l'assegnazione e l'invio nei centri urbani ove maggiore ne è bisogno, di carni congelate, salato, olio, legumi ed altri generi diminuendo i prezzi, come ad esempio per le carni congelate.

3. Si sono messe a disposizione degli Enti di consumo e delle Cooperative ottime partite di tessuti di cotone e di scarpe nazionali a prezzo inferiore a quello del mercato.

4. Si sono invitati prefetti e sindaci a stabilire i calmieri nella misura più equa possibile, ad assicurarne la pratica attuazione, ad evitare la scomparsa delle merci ed il danno a loro ricadente dagli stessi consumatori.

Ormai si sono determinati ovunque sensibili ribassi e ne hanno preso in alcuni luoghi l'iniziativa le stesse organizzazioni di commercianti e di produttori, nella coscienza che è anche di loro interesse la sfera per contenere quell'incessante aumento del costo della vita che costituisce grave pericolo di perturbamenti sociali e minaccia la fonti medesime del commercio e della produzione. A ottenere, però, risultati efficaci e duraturi occorre un'azione energica e tenace, ed il Governo, mentre agisce con ogni energia, intende richiamare il paese alla soluzione delle possibilità effettive e delle difficoltà economiche, che i tumulti e le agitazioni rendono più gravi.

Ai due bisogni più essenziali della vita — pane e casa — lo Stato già provvede fornendo il pane a sottocosto con un onere annuo di più miliardi per l'Erario, ed impegnando la limitazione degli affitti. Si è ora deciso di agire sugli altri alimenti di prima necessità e sulle vesti e calzature a prezzi risicati di costo, senza esporre, per ciò, l'Erario ad altro prodito. Lavoriamo per tutto il resto libertà di commercio, lo Stato concentrerà la sua azione su limitato numero di alimenti, eliminando nella più vasta sede possibile gli acquisti dall'estero (carni, zucchero, olii, grassi, latticini, pesce conservato e soprattutto alimentari.

Allo scopo di associare all'azione dello Stato quella degli esperti, si stanno costituendo, per ogni gruppo dei detti alimenti, Consorzi nazionali di approvvigionamento, di cui faranno parte i maggiori Enti di consumo e i maggiori commercianti, sotto il controllo dello Stato, che determineranno i prezzi e vigileranno gli acquisti e la distribuzione.

Ad evitare accaparramenti ed abusi il contingentamento di tutti i generi acquistati dai Consorzi sarà affidato ad una Commissione Centrale di Ripartizione, la quale provvederà a distribuire i generi nelle provincie a mezzo di ufficiali ripartitori, che saranno a capo di Commissioni Consultive e cureranno la cessione degli alimenti agli organi esistenti di rivendita, il cui guadagno sarà limitato a modico percentuale, per i tessuti e le calzature.

Il Ministero svolgerà una duplice azione: raccogliendo i voti delle Associazioni di produttori, provvederà in via generale al controllo, alla pubblicità e alla stampigliatura dei costi di produzione e fabbrica, allo scopo di guidare i consumatori, mettendoli in guardia contro eccessive pretese d'intermediari. Per consigliando a tutti la massima economia e accuratezza nei consumi, lo Stato non intende togliere la libertà di commercio, ma vuole provvedere a che le materie prime abbiano date quantità di tessuti e di calzature, agendo così sul mercato come calmiere per concorrenza.

Oltre ai quindici milioni di metri di tessuti e di calzature, ed ai cento di scarpe nazionali di cui dispone, il Ministero dell'Industria si è assicurata la continuità del rifornimento mediante accordi colle Associazioni nazionali dei fabbricanti di lana, di cotone e di canapa, che faranno al Ministero stesso le forniture necessarie e si obbligheranno a vendere le merci a sconto ed a condizioni di favore alle Organizzazioni di vendita.

Pure il Ministero dell'Industria funzionerà una Giunta, di cui faranno parte due delegati per ciascuno dei Comitati della lana, del cotone e del cuoio, e sei rappresentanti di Industria, Commercio e Cooperazione, con compito di consultare le Organizzazioni di produzione e quelle dei consumatori perchè svolgano una politica di prezzi in favore delle classi meno abbienti.

Lo Stato ha intenzione di utilizzare per la rivendita alcuni generi alimentari, sia degli indumenti e scarpe sopratutto, le Cooperative e gli Enti di consumo che si sono costituiti, ed in gran numero e turbate di forme, durante la guerra. Dove sia possibile assicurare il controllo dei prezzi di vendita si ammetteranno pure i Consorzi di privati esercenti ed in speciali modo i grandi magazzeni popolari.

Non mancherà poi l'intervento diretto del Governo e dei Comuni con spacci che avranno le forme la più spieco di baracche, carri, banchi all'aperto.

Piani concreti si stanno predisponendo nei centri più importanti — ad esempio a Roma, ove si è costituita la Unione ed il Comitato di Coordinamento fra gli Enti e le Cooperative di consumo per la divisione del lavoro e l'apertura di nuovi spacci.

Ad agevolare il funzionamento delle Cooperative e degli Enti di consumo, sia per i generi alimentari, sia per le vesti e calzature, si forniranno mezzi all'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione.

* * *

ROMA, 6.

Oggi è stato firmato il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — *In aggiunta alle facoltà indicate dall'art. 1 del regolamento della legge vincolante e sussidiaria, pubblicato con R. D. 12 febbraio 1914, N. 207, e fino a nuova disposizione, le autorità cittadine possono imporre aste e calmieri entro limiti di tempo, per i generi alimentari di largo consumo.*

Art. 2. — *Nei casi di trasgressione di calmieri si sensi dell'art. 10 del D. L. 6 maggio 1915, N. 240, e di sequestro o di vendita d'ufficio, si applicherà soltanto di calmieri al consumo, ai sensi degli art. 1 e 2 del D. L. 23 settembre 1918, N. 1421, e di vendita di sostanze alimentari non gravate a sensi dell'art. 522 del C. P. e di limitazione del guadagno indicativo alla prezzi ai sensi dell'art. 2 del D. L. 21 novembre 1918, N. 1745, la chiusura di locali di vendita a norma del Port. 6 del D. L. 21 novembre 1918, N. 1745, può essere ordinata, in via provvisoria e con esecuzione immediata, dal sindaco del Comune o da chi ne fa le veci, o dai funzionari di P. S. dichiarati ufficiali di polizia giudiziaria, dai commendatori locali dell'arma dei reali carabinieri; e, ove si ritenga necessario può anche essere ordinata la confisca delle merci e la loro vendita agli esercizi degli Enti pubblici di consumo; in difetto, all'asta pubblica. Il relativo decreto viene in tal caso comunicato alla Commissione Provinciale Annonaria per la provincia di sua competenza.*

Art. 3. — *Chiunque compia atto di mediazione in commercio di generi alimentari o di articoli destinati alla alimentazione senza essere annullo dalla abilitazione da parte della Commissione Provinciale Annonaria, a norma dell'art. 1 del D. L. 21 novembre 1918, N. 1745, è punito con la detenzione da tre mesi ad un anno e con la multa fino a L. 10 mila.*

Art. 4. — *Chiunque, nella vendita e nella offerta di vendita, o nella somministrazione, anche a scopi di rivendita, di generi necessari alla vita, comprese gli indumenti e le calzature, ricevuti il giusto prezzo, o quello con una eccedenza di L. 100 o L. 10 mila, oltre la chiusura dei locali di vendita, o alla revoca dell'abilitazione per i rivenditori, a norma dell'art. 6 del D. L. 21 novembre 1918, N. 1745, la confisca della merce. Se il fatto riguarda generi alimentari di prima necessità, la pena in ogni caso non può essere minore di L. 200.*

Art. 5. — *Il giusto prezzo si determina in base ai prezzi che hanno costato fondi degli Enti pubblici e delle Cooperative di consumo, o, quando ciò non sia possibile, aumentando il prezzo di costo di una equa percentuale di guadagno. L'accertamento del giusto prezzo è fatto, caso per caso e per ciascuna dimora, dalla Commissione Provinciale Annonaria, tenuto conto del complesso circolatorio pubblico, dei dati del cerbale di denuncia e di tutte le speciali circostanze di tempo e di luogo.*

Art. 6. — *In Commissione Annonaria, accertata la trasgressione del giusto prezzo, multa i trasgressori secondo dell'art. 4 e rinvia all'Intendenza di Finanza i verbali di denuncia e di accertamento del giusto prezzo per l'applicazione delle pene pecuniarie.*

Art. 7. — *Ai prefetti è demandata la facoltà di imporre a norma dell'articolo 219 della legge comunale e provinciale perchè procedano alla imposizione dei calmieri e alle loro variazioni, e la vigilanza sulle autorità di cui agli art. 2 e 6, perchè provvedano alla applicazione delle norme del presente.*

Art. 8. — *Il presente decreto entra in vigore il terzo giorno dopo quello della sua pubblicazione nella* Gazzetta Ufficiale.

L'istituzione di una Commissione consultiva per i prodotti attinenti al costo della vita

ROMA, 6.

In tale udienza è stato firmato il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Presso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro e gli Approvvigionamenti e consumi alimentari è istituita una Commissione Consultiva per i problemi attinenti al costo della vita.

Art. 2. — La Commissione è presieduta dal sottosegretario di Stato per gli Approvvigionamenti e consumi alimentari, ed è composta dai seguenti membri da nominarsi con decreto ministeriale:

Un rappresentante per ciascuno dei Ministeri per l'Industria, Commercio e Lavoro e gli Approvvigionamenti e consumi alimentari, per l'Agricoltura, per il Tesoro e per i Trasporti ferroviari e marittimi; tre delegati della Federazione comunicativa industriale italiana; due delegati della Confederazione nazionale dei commercianti ed esercenti; due delegati della Confederazione Generale del Lavoro; un delegato della Confederazione lavoratori italiani; un delegato della Unione italiana lavoratori; un delegato dell'Unione Sindacale Italiana; un delegato della Società degli agricoltori italiani; un delegato dell'Associazione per la difesa dell'agricoltura; due delegati dell'Associazione nazionale fra i Comuni italiani; un delegato del Sindacato nazionale dell'impiego privato; un delegato della Confederazione generale dell'impiego privato; un delegato della Lega nazionale delle Cooperative italiane; un delegato della Confederazione delle Cooperative italiane.

Art. 3. — La Commissione elegge nel proprio seno un vice-presidente.

Art. 4. — In seno alla Commissione è costituito un Comitato Permanente che ha il compito: 1. di predisporre gli elementi per gli studi e i lavori della Commissione; 2. di dar parere sugli argomenti di competenza della Commissione quando ciò sia richiesto dall'urgenza del provvedimento; 3. di adempiere le attribuzioni che gli siano delegate dalla Commissione e deferite dal ministro.

Art. 5. — Il Comitato Permanente è presieduto dal vice-presidente della Commissione ed è composto di sei membri nominati dalla Commissione.

Art. 6. — La Commissione Consultiva ed il Comitato sono convocati dal ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro e gli Approvvigionamenti e consumi alimentari o dal sottosegretario di Stato per gli Approvvigionamenti e consumi alimentari.

Art. 7. — Le spese per il funzionamento della Commissione graveranno sui fondi iscritti dallo stato di previsione del Ministero per l'Industria, Commercio, Lavoro e gli Approvvigionamenti e consumi alimentari.

Vittime del caro-viveri

ROMA, 6.

L'«Epoca» dice che nel Consiglio di stamane, in relazione della situazione interna, si è provveduto ad un movimento di prefetti.

A Firenze è stato destinato il prefetto Fabrizi; il prefetto di Firenze, comm. Olgiati, è collocato a riposo.

A prefetto di Forlì è stato nominato il vice questore di Roma, Corandini.

Il comm. Santangelo è nominato prefetto di Campobasso.

Continua lo sciopero generale a Perugia

PERUGIA, 6.

Nonostante che il Comitato di agitazione della Camera del Lavoro abbia ottenuto le richieste riduzioni di tutti i prezzi e la Giunta municipale si sia dimessa, lo sciopero continua. Nessun incidente notevole è da segnalare, tranne qualche contrasto fra soldati e scioperanti che tentarono forzare le porte del Municipio. (Stefani).

Il 40 per cento di ribasso ad Alessandria

ALESSANDRIA, 6.

Mercè l'intervento del prefetto, si è riusciti a comporre l'agitazione per il caro viveri. I negozianti hanno concesso una riduzione del 40 per cento sui prezzi attuali. I commercianti di generi alimentari fisseranno oggi insieme col sindaco i prezzi del nuovo calmiere, i caffè, i bars, i locali e molti negozi sono stati riaperti. (Stefani).

La distribuzione a prezzi ribassati continua a Sampierdarena

SAMPIERDARENA, 6.

I cittadini hanno accolto con soddisfazione l'iniziativa degli assessori, ed accorsero in folla ai negozi per fare gli acquisti; la vendita però non riuscirà troppo regolarmente per la mancanza di una precedente preparazione. Questa regolarizzazione è necessaria per un'equa distribuzione dei generi.

La città è calma, nessun incidente; le tutti gli stabilimenti ed uffici ordinate il lavoro.

Dopo l'eccidio di Imola

Un'inchiesta del Governo - L'intervento della Confederazione generale del lavoro - Il rifiuto del vice-segretario della Camera del Lavoro - Un'interpellanza dell'on. Graziadei.

IMOLA, 6.

Non mi ci dato di informarci le ultime notizie. Attiamone ieri dei compagni ammalati e di Bianchi dell'Ufficio Generale del Lavoro.

Il bollettino del Comitato dei partiti e delle Organizzazioni, emesso con qualche ritardo, è in preparazione ed il rendiconto dei delegati per l'ultimo eccidio, è stato al riso, però essendo occupato lo sciopero non era parte delle dichiarazioni di protesta ai lavoratori, ma anche per la mancanza di pubblicazioni, ed di ogni mezzo di comunicazione.

Ieri mattina alle 10 i delegati della Federazione comunicativa industriale italiana; due delegati della Confederazione nazionale dei commercianti ed esercenti; due delegati della Confederazione Generale del Lavoro; un delegato della Confederazione lavoratori italiani; un delegato dell'Unione italiana lavoratori; un delegato dell'Unione Sindacale Italiana; un delegato della Società degli agricoltori italiani; un delegato dell'Associazione per la difesa dell'agricoltura; due delegati dell'Associazione nazionale fra i Comuni italiani; un delegato del Sindacato nazionale dell'impiego privato; un delegato della Confederazione generale dell'impiego privato; un delegato della Lega nazionale delle Cooperative italiane; un delegato della Confederazione delle Cooperative italiane.

Art. 2. — La Commissione elegge nel proprio seno un vice-presidente.

Art. 3. — In seno alla Commissione è costituito un Comitato Permanente che ha il compito: 1. di predisporre gli elementi per gli studi e i lavori della Commissione; 2. di dar parere sugli argomenti di competenza della Commissione quando ciò sia richiesto dall'urgenza del provvedimento; 3. di adempiere le attribuzioni che gli siano delegate dalla Commissione e deferite dal ministro.

Art. 4. — Il Comitato Permanente è presieduto dal vice-presidente della Commissione ed è composto di sei membri nominati dalla Commissione.

Art. 5. — La Commissione Consultiva ed il Comitato sono convocati dal ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro e gli Approvvigionamenti e consumi alimentari o dal sottosegretario di Stato per gli Approvvigionamenti e consumi alimentari.

Art. 6. — Le spese per il funzionamento della Commissione graveranno sui fondi iscritti dallo stato di previsione del Ministero per l'Industria, Commercio, Lavoro e gli Approvvigionamenti e consumi alimentari.

Vittime del caro-viveri

ROMA, 6.

L'«Epoca» dice che nel Consiglio di stamane, in relazione della situazione interna, si è provveduto ad un movimento di prefetti.

A Firenze è stato destinato il prefetto Fabrizi; il prefetto di Firenze, comm. Olgiati, è collocato a riposo.

A prefetto di Forlì è stato nominato il vice questore di Roma, Corandini.

Il comm. Santangelo è nominato prefetto di Campobasso.

Continua lo sciopero generale a Perugia

PERUGIA, 6.

Nonostante che il Comitato di agitazione della Camera del Lavoro abbia ottenuto le richieste riduzioni di tutti i prezzi e la Giunta municipale si sia dimessa, lo sciopero continua. Nessun incidente notevole è da segnalare, tranne qualche contrasto fra soldati e scioperanti che tentarono forzare le porte del Municipio. (Stefani).

Il 40 per cento di ribasso ad Alessandria

ALESSANDRIA, 6.

Mercè l'intervento del prefetto, si è riusciti a comporre l'agitazione per il caro viveri. I negozianti hanno concesso una riduzione del 40 per cento sui prezzi attuali. I commercianti di generi alimentari fisseranno oggi insieme col sindaco i prezzi del nuovo calmiere, i caffè, i bars, i locali e molti negozi sono stati riaperti. (Stefani).

La distribuzione a prezzi ribassati continua a Sampierdarena

SAMPIERDARENA, 6.

I cittadini hanno accolto con soddisfazione l'iniziativa degli assessori, ed accorsero in folla ai negozi per fare gli acquisti; la vendita però non riuscirà troppo regolarmente per la mancanza di una precedente preparazione. Questa regolarizzazione è necessaria per un'equa distribuzione dei generi.

La città è calma, nessun incidente; le tutti gli stabilimenti ed uffici ordinate il lavoro.

Riunione plenaria della Direzione del Partito

La Direzione del Partito Socialista è convocata in riunione plenaria in questi giorni 7, 8, 9 e 10 corr. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Azione internazionale. Accordi italo-francesi-inglesi. Proposte della Commissione di Amsterdam.
2. Situazione politica interna.
3. Condizioni della organizzazione del Partito e suoi rapporti colle organizzazioni sindacali.
4. Giornale *Avanti!* e Società Editrice.
5. Valutazione della odierna crisi italiana e degli elementi che la possono risolvere.
6. Varie.

Data la gravità del momento e l'importanza vitale degli argomenti che si devono trattare, i quali impongono la soluzione di tante questioni generali e particolari interessanti il partito, si raccomanda ai sambri invitati telegraficamente di non mancare.

Il Segretario: Lazzari.

Anno XVII — N. 774 — La Spezia, 31 luglio 1919 — Conto corrente con la Posta

IL LIBERTARIO

ABBONAMENTI
Italia - Un anno L. 6 - Sei mesi L. 3,00 - Tre mesi 1,50
Estero - Un anno L. 8 - Sei mesi L. 4,00 - Tre mesi 2,25
Italia c. 10 - Estero c. 15 — Si paga anticipato

GIORNALE ANARCHICO

Il Giornale esce il Giovedì
Per tutto ciò che riguarda il giornale Il Libertario indirizzare: Casella Postale N. 10 - Spezia.
I manoscritti non si restituiscono

Fallimento

La stampa borghese ha definito come uno smacco lo sciopero generale del 20-21 luglio; la stampa venduta al nazionalismo ed al pescecanismo industriale, l'ha proclamato un fallimento, e l'ha dileggiato, l'ha schernito, l'ha vituperato. Ha saccheggiato i vocabolari più bislacchi e reazionari per coprirlo di ridicolo e di vergogna.

Eppure lo sciopero, *come era stato annunciato*, è avvenuto. L'astensione dal lavoro è stata generale; la vita normale nelle città è stata per due giorni paralizzata, non solo, ma sconquassata dalle disposizioni di prevenzione e di difesa prese dalle autorità contro lo stesso sciopero che non si voleva avvenisse e si affermasse.

Perchè l'incongruenza della borghesia sta in questo: che mentre si è affannata in precedenza a sminuire il significato dello sciopero e poi si è affannata a sminuirlo nelle sue proporzioni materiali, contestando il numero e l'entità degli aderenti, sofisticando su percentuali più o meno vere di dissenzienti e di contrari, abusando di tutto quell'armamentario di notizie false, di smentite e di invenzioni per creare equivoci e confusione, ha finito per col valorizzare enormemente il deprecato sciopero, organizzando tutte quelle misure militari e poliziesche che per qualche giorno han mostrato l'Italia tutta ista di baionette e di elmetti, sotto la mira di patrie mitragliatrici, tenuta d'occhio da nugoli di regi carabinieri armati fino ai denti, in pieno assetto di guerra.

Se è fallito uno sciopero che oltre far disertare le officine, fa impazzire di paura le autorità, fa mobilizzare interi eserciti, fa scappare mezza popolazione, tiene in angoscia il governo, lo fa tremare, gli fa perdere il ben dell'intelletto ed il buon senso comune, decisamente bisogna rifare le nomenclature e gli alfabeti.

Del nostro dissenso coi socialisti per il modo con cui fu impostato detto sciopero, fu già detto prima e dopo lo sciopero. Pel momento non vogliamo, parlandone, che prendere lo spunto per far rilevare a coloro che son tenen della legalità, chi è che si è posto fuori d'ogni legge e con quanta legittimità si ricorre alla legge.

L'esposizione enorme di forza ostentata nei giorni del recente sciopero generale ha dimostrato non il fallimento di questo, ma il fallimento del regime attuale, ostico alla maggioranza del Paese e che si regge solo in grazia della minaccia micidiale delle sue armi e dei suoi strumenti di repressione.

Tale evidenza è più eloquente d'un plebiscito. Quando un governo si mantiene al potere solo perchè può disporre di mitragliatrici e di cannoni, esso si condanna da sè, non può più sorgersi il diritto di dirsi legittimo. E' un usurpatore, un ladrone, un tiranno. E' il tutore camorrista e dilapidatore che ha spogliati i pupilli per mezzo della sua carica; per non rendere loro i conti. Ma non sempre nè dovunque i minorenni, questi pupilli, si lasciano fare; dominati e dominabili. Verrà allora farsi giustizia.

E' l'hanno incominciata già mostrando la loro audacia, pronunciando la loro condanna. L'esecuzione è da venire, ma ci sono ragioni di vita, di diritto, di equità più forti di qualunque resistenza, che la rendono ineluttabile.

In questo sciopero generale la borghesia ha sanzionato la sua condanna, ha confessato il suo fallimento; tutto il mondo lavoratore le è contro, la odia, la maledice, la vuol sopprimere.

La borghesia schiera i suoi eserciti, punta i suoi cannoni, arma di moschetto e di bombe a mano i suoi soldati.

Ma chi sono i soldati? Figli del popolo lavoratore. Può durare la cecità di questi soldati fino al punto di perpetuare la loro opera di difesa della borghesia? Eppure su questa fragile ipotesi che la borghesia ancora riposa e si lusinga di continuare a vivere. Fino a quando?

La ripugnanza ad uccidere è troppo profonda nella natura umana, perchè non prenda ad un dato momento il sopravvento e non disarmi la mano omicida. Che il soldato vinca la suggestione della divisa, ed eccolo ritornato uomo.

Come può la borghesia credere solido un dominio che si basa su una temporanea contraffazione del sentimento umano?

Regnare col timore è l'ultima risorsa della borghesia. Ma è una risorsa transitoria perchè peggiora le situazioni, anzichè risolverle.

Ecco perchè nel recente sciopero generale, noi abbiamo guardato con un risolino di malizia l'enorme sfoggio di forze militari, che doveva essere d'intimidazione per gli scioperanti e si dimostrò invece una confessione di debolezza da parte del governo.

E la confessione è tanto più esplicita in quanto che il governo, per difendersi, sorpassa la legge — ch allo stato attuale delle cose non gli basta più; — la delude, la svisa, la viola.

Chi potrà dire tutti i soprusi, gli abusi, le ingiustizie perpetrate in suo nome dai suoi funzionari, contro il diritto, la libertà, la vita dei cittadini?

Io non so perchè tutte le vittime che han subito arresti, violenze, prigionia, arbitri e danni d'ogni sorta, non abbiano unito pubblicamente la loro protesta, la loro indignazione, la loro collera!

Per lo sciopero generale furono innumerevoli le vittime fatte segno al terrore pazzo delle autorità.

Contro questo bestialismo chi ha protestato? La stampa dell'ordine, che non sa più quali nefandezze inventare per mettere in avversione i bolscevichi, perchè non rileva le nefandezze vere e non immaginarie che si compiono in nome della patria?

Come si possono sopportare delle istituzioni che hanno bisogno del diritto più comune della libertà non solo violarlo e non affermano che per sfruttarlo e opprimerlo?

Santa l'ira e la ribellione contro tutti coloro che possono valere armi ed armati, al soldo e che quindi fanno che la loro opera sia contraria ai lavoratori che vengono di sovente a loro contro.

Da questo punto di vista lo sciopero generale del 20-21 luglio ha avuto una portata non trascurabile; ha rivelato all'universo la paura della borghesia il suo prossimo tramonto.

G. N.

LA PAURA

Chi nei vecchi dentro come ragnaia
sui ribelli scende l'ira della manovale
Rischiatutti lava il sangue in ciechi rivoli
e l'Utopia splende nel concetto del popolo

Queste incessanti aure di gesto chiare
le lucente tipesme dei forzieri oblivono
schiri alle pugne eroiche, al lavoro splendido
solo a colpi di spilla dei mercenari uccidono.

P. Gori

Il lieve mormorio del tarlo che rode è quasi inavvertibile, appena appena se ne percepisce il rumore, e la borghesia assisa su solide basi, dallo Stato sorretto, ha, senza preoccuparsene seguito la via tracciatasi dal 1889 e inevitabilmente sboccante alla incendiale conflagrazione del 1914.

Il rumore lieve del tarlo si è in questi ultimi tempi accentuato; la lunga e dolorosa esperienza della guerra ha suscitato energie nuove e risvegliato le sopite. Ai pochi e sparuti pionieri, altri se ne sono aggiunti; la esigua schiera è diventata imponente falange, il rodere del tarlo si è fatto più intenso, più precipitoso.

Dalla inesplorabile commità dei favolosi tesori, dal sudore e dal sangue del popolo spremuti, si rideva, in passato, la borghesia agli sforzi sterili ed inani delle moltitudini dolorose. Sicura di sè, della forza dei suoi ordinamenti, sicura che il popolo indossante l'assisa del soldato avrebbe al di lei cenno spietatamente mitragliato il popolo che nei campi, alle officine, sui mari sterminati, nel ventre oscuro della terra si stanca e muoi, sicura dei suoi sgherri, dei suoi bravi; al riparo delle patrie leggi, sardonicamente ghignava, fregandosi l'epa capace.

Ora non più: la borghesia non dorme i suoi sonni tranquilli. Ansiosa porge l'orecchio attento alla marea che sale, con occhio attento guarda il sommergersi della borghesia russa e della borghesia ungherese. Terrorizzata si accorge che il sontuoso edificio costrutto, è minato, che il tarlo ha roso le fondamenta, che il terreno dove posa è malfermo, pericoloso, pronto ad inghiottirla.

Di qui la paura, la folle, insensata paura che la pervade, di qui la perdita dell'esatta percezione delle cose, della valutazione dei fatti, della giusta proporzione degli avvenimenti e di qui la disperata pressione anche sulle cose perchè la salvi, perchè la preservi dall'imminente naufragio. Abbiamo allora l'allarme delle mura capitoline e delle rive del fiume Tevere, pullulanti del telegrafo che diramano ai prefetti ed ai sottoprefetti gli ordini del nuovo salvatore della Patria. Con mentalità torquemadesca, con cervelli da Santo Uffizio, birri e benemeriti, a frotte, con rombanti camions si vedono per le vie della nostra città, pattuglie pedoni e di cavallo, le quali di tutto, collegio e provlamo affannosamente sul tetto e terreno alla ricerca di [illegible] [illegible] [illegible] di propaganda. Arresti in massa, per pure illusioni, [illegible] [illegible] [illegible] socialisti a [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]